

# FRIULI D'OGGI

ORGANO UFFICIALE DEL MOVIMENTO FRIULI

GENNAIO 1977 - Anno XII - N. 1/2

quindicinale - una copia L. 300 - sped. abb. post. gr. II/70% - c/c post. 24/4581

## come dieci anni fa migliaia di studenti e lavoratori friulani manifestano per la istituzione della **università autonoma friulana**

Contrariamente alle aspettative della DC e del PCI, che ha cercato, molto democraticamente per la verità, di disturbare la manifestazione per l'istituzione dell'Università Autonoma a Udine, oltre 3.000 persone (studenti, lavoratori, terremotati) si sono riunite sabato 15 a Udine ed a Cervignano, per chiedere l'inserimento dell'Università autonoma di Udine nella legge per la ricostruzione del Friuli.

### UN PO' DI STORIA

Il 9 luglio 1974, il Consiglio regionale approva, praticamente all'unanimità, e con il voto contrario del Movimento Friuli (che propone un suo ordine del giorno) un ordine del giorno sulla situazione degli studi universitari nella regione e nel quale, in ossequio al dogma politico dell'unità regionale, dopo aver dichiarato la necessità di potenziare le strutture dall'ateneo triestino e di creare l'area di ricerca scientifica di Sistiana, si parla dell'istituzione di un ateneo autonomo, non concorrenziale con quello triestino, e del quale se ne indicano anche i corsi di laurea: in pratica briciole per gli uccellini friulani.

Si gridò alla vittoria, ma come ebbe a dire il consigliere DC del Gobbo, l'unico grido di vittoria consentito era quello della salvata unità regionale. Noi scrivemmo allora, dopo il nostro voto negativo, che avremmo voluto che i fatti, in futuro, non ci avessero dato ragione.

Ed invece, le stagioni trascorrevano, senza nulla di fatto, tanto che il Comitato per l'Università friulana, si decise a presentare una proposta di iniziativa popolare per l'istituzione dell'Università autonoma a Udine, per la presentazione della quale occorrevano almeno 50 mila firme. La DC e il PCI, sbagliando anticipatamente l'analisi, stettero, si fa per dire, a guardare le firme che si andavano accumulando e che, nonostante il terremoto, arrivarono alla cifra record di 125.000.

Il PCI ha sempre accusato di connivenza il Comitato con il nostro Movimento, ma questo non spiega le 125.000, che in termini elettorali, significano qualcosa come 10 consiglieri regionali, cosa di cui noi non disponiamo. Ed allora? La realtà è che si trattò di un plebiscito al quale i friulani aderirono generosamente, comunisti compresi; si trattava effettivamente di una grossa dimostrazione popolare, il cui significato non poteva che essere sotto gli occhi di tutti.

O la volontà popolare si manifesta correttamente solamente quando esprime la volontà del PCI?

Nei fatti però, nonostante questo, la DC riesce a rallentare tutto quanto, sicché alla fine del 1976, siamo d'accapo: c'è tuttavia una



**DUE MANIFESTAZIONI: A UDINE E CERVIGNANO \* LA SIGNIFICATIVA ADESIONE DEL PSI \* TUTTI SI RENDONO CONTO DEL VERO SIGNIFICATO DELL'O.D.G. REGIONALE DEL 9 LUGLIO '74: QUELLO DI BLOCCARE LA NASCITA DELL'UNIVERSITA' FRIULANA \* ANCHE IL VESCOVO DI UDINE IN PIAZZA MENTRE LA DC ED IL PCI, «UNICI» DEPOSITARI DELLA VOLONTÀ POPOLARE SI TROVANO ISOLATI \* UN DELIRANTE VOLANTINO DELLA FEDERAZIONE COMUNISTA ITALIANA DI UDINE ED UN COMUNICATO DEL PCI, CHE DIFENDE IL NON OPERATO DELLA DC**

novità, perché, ancora una volta, dalla volontà popolare nasce una nuova indicazione, che reclama l'inserimento dell'Università friulana nella legge per la ricostruzione, perché è chiaro che con la legge governativa (la famosa 866), e con la volontà di progredire manifestata dalla DC, si andrà alle calende greche. Il Movimento Friuli, il Comitato per l'Università ed il Comitato di Coordinamento dei paesi delle zone terremotate danno, appunto, questa indicazione; ai primi di gennaio di quest'anno anche il PSI fa sua questa indicazione, e propone, in tal senso, un ordine del giorno in provincia di Udine, approvato anche dal PSDI e dal Movimento Friuli.

### IL PREMIO EPIFANIA: PREMIATI MONASSI E PEPE

Tra i premiati del premio Epifania, che viene istituito a Tarcento, due grossi nomi che hanno tenuto alto il nome del Friuli, e che possiamo dire di contare tra gli amici che seguono con interesse l'attività del Movimento: lo scultore bujese Monassi (incisore alla zecca) e l'attore-scrittore udinese Nico Pepe. Ai due premiati il grazie di cuore di tutti i friulani.

li. La DC ed il PCI non l'approvano, il consigliere provinciale Beorchia (DC) afferma che non si può creare un'Università che elargisca diplomi per disoccupati, il che vuol dire forse che, prima di avere l'Università a Udine, bisognerà aspettare che il nostro Paese abbia risolto il problema della disoccupazione! Ma questo non spetta al Comitato.

Sulla posizione di Beorchia, che bontà degli elettori democristiani è anche senatore, si trova anche la Federazione giovanile comunista, che in un volantino distribuito durante la manifestazione per l'Università friulana, scrive «il Friuli e la sua popolazione non ha bisogno di una Università fantasma, costosissima ed inutile, scollegata dalla realtà economico-sociale (come sarebbe, aggiungiamo noi, quella che si istituirebbe stando all'odg del 9 luglio 1974). Propria in questi termini vuol dire creare un carrozzone che elargisca lauree dequalificate e formi disoccupati qualificati; ... queste proposte e questi metodi non fanno né l'interesse degli studenti né della popolazione, ma solo terreno di sperimentazione per quelle forze che con gli studenti e la classe operaia non hanno mai avuto un rapporto di collaborazione e di lavoro».

(segue in ultima pagina)



# una università senza aggettivi

Sembra impossibile come buona parte dei nostri rappresentanti politici non vengano scossi nemmeno dal terremoto. Hanno fatto i loro viaggi turistico-propagandistici fra le baracche, fra le tende, fra le rovine: a guardare, ad assicurare, a stringere mani, ad asciugare lacrime di vecchiette, ad approfittare di un momento di comprensibile stanchezza di un popolo che non ha ancora finito di lottare e di piangere. Eppure non si arrendono. Di fronte alla desolazione dei nostri paesi, di fronte al pianto dei nostri uomini (ed è difficile che un friulano pianga!), di fronte all'incertezza ed allo smarrimento di un popolo martoriato, continuano a parlare di cose pubbliche ed impossibili, realizzabili a lungo ed a medio tempo, di piani fantomatici per un Friuli nuovo ecc. Un tentativo di ubriacare di parole un popolo che, ora più che mai, ha bisogno di fatti.

Il problema dell'Università friulana è uno dei primi, vorrei dire il primo per il Friuli. Perché quando avremo dato a questa gente pane ed alloggio, non avremo dato nulla di più di quello che si dà a qualsiasi disgraziato perché non muoia di fame e di freddo. A parte il fatto che non ci hanno dato nemmeno le case, io vorrei chiedere ai democristiani: «pensate che l'uomo possa vivere solo di pane, di vitto e vestito?». Non mi meraviglio dei comunisti, che in questi tempi sembrano diventati più devoti del «nostri», ma mi sento umiliato e tradito da un partito che ha sbandierato su tutti i pulpiti (anche quelli distrutti dal terremoto) di credere nello spirito e non solo nella materia. Ora i fatti dimostrano che chi non vuole l'Università friulana sono proprio loro, i democristiani, che di fronte alle rovine di un popolo, propongono una leggina per una Università non concorrenziale, ottimale, in grado di soddisfare tutte le esigenze socio-ecologiche dei friulani del 3000. Ma riusciranno i friulani a rimanere vivi come popolo (come massa o «classe» non mi interessa) fino a tale data se non diamo adesso, in grado di circostanze drammatiche, lo strumento principale per nutrire la loro anima, cioè una Università loro, per loro, gestita da loro, con quelle facoltà e quelle branche che sono gli strumenti indispensabili per la loro rinascita economica, sociale e spirituale?

I politici cristiani e rossi sostengono che i friulani hanno fatto bene a firmare in 120 mila per avere un'Università di questo tipo, ma che il problema è tecnico e solo loro, con i loro padrini triestini e romani sono in grado di risolverlo. «Il popolo non capisce queste cose». Ma ci prendete per cretini? Pensate che noi abbiamo firmato, prima e dopo il terremoto, per un supercolosso culturale che, senza far concorrenza a Trieste, ci dia uno strumento per i tempi avvenire? Sappiate, onorevoli DC e PCI, che noi alle parole diamo ancora il loro significato genuino, se ne esiste uno. Per cui ingegneria significa ingegneria (con tutte le possibilità di sviluppo), medicina vuol dire medicina, matematica indica la matematica ecc. Non prendete in giro su questo punto irrinunciabile della nostra ricostruzione, altrimenti potremmo dimenticare di essere il solito popolo «sant, onest, lavoradôr», potremmo perdere

la pazienza e usare tutti quei mezzi che, in un'Italia come la nostra, si sono dimostrati gli unici efficaci. Ricordatevi che un uomo, prima di annegare cerca di salvarsi in tutti i modi. Così un popolo. E questo dell'Università senza aggettivi, assieme ad una garanzia di priorità di assunzione nei posti chiave (e non solo come facchini) è uno di questi nodi irrinunciabili.

Pertanto, signori democristiani che vi appellate al Vangelo per salvare la civiltà cristiana, non scherzate con il fuoco! E neppure voi, signori deputati comunisti, che vi vantate di essere l'unico partito serio e che lotta per il popolo. Vi ammiriamo quando lottate per liberare il Cile, ma vi stimiamo di più se lottate per liberare il nostro Friuli da un sottosviluppo culturale che dura da secoli. Però senza giochetti che, prima o poi, vengono a galla.

Ho fiducia che, fra le persone che ci hanno rubato il voto sotto l'emozione del terremoto, ci sia qualcuno, in tutti i partiti, che abbia il coraggio di dire di no, per una volta alle direttive dall'alto e mantenere quell'im-

pegno che si è assunto di fronte ad un popolo prostrato da una calamità di fronte alla quale era quasi fatale aggrapparsi al primo che prometteva.

L'esperienza pre-terremoto doveva metterci in guardia, ma in quei momenti è giusto ed umano credere in qualcosa ed in qualcuno. Se poi quel tale o quei tali tradiscono la speranza di un popolo, allora si commette uno di quei crimini che nessun frate o nessun compromesso più o meno storico sono in grado di perdonare.

E voglio credere che la Chiesa friulana saprà ancora una volta schierarsi compatta attorno alle sue comunità che vivono la passione di Cristo per denunciare accordi precostituiti a danno dei suoi figli. Non si tratta di politica di competenza di uno o dell'altro, di questioni tecniche e burocratiche. L'Università è un diritto. Lo era prima del terremoto e lo è ancor più oggi. Lo hanno chiesto in 120 mila. Tra questi, molti non potranno vedere ciò in cui hanno creduto e sperato. Per loro e per gli altri, domando giustizia.

antonio bellina

## incontro coi parlamentari friulani per l'università autonoma

Udine, sabato 8 gennaio, alle ore 9,30, nella sede dell'Assessorato Agricoltura e Foreste in via Caterina Percoto, si era tenuto un congresso dei Parlamentari Friulani di tutti i partiti politici, per stabilire le linee della ricostruzione del Friuli da proporre al Governo.

Perché non si dimenticassero dell'Università Autonoma Friulana, circa sessanta persone, fra cui esponenti del Comitato promotore della proposta di legge d'iniziativa popolare, esponenti di Comitati locali, di formazioni ecclesiali giovanili di Udine, di Sindacati, di gruppi culturali, del MF eccetera, si erano riunite sotto le finestre dell'Assessorato, innalzando cartelli e chiedendo di essere ricevute in commissione dai Parlamentari.

Alle 10 una commissione molto numerosa veniva fatta entrare in aula e ricevuta cortesemente, nonostante qualche nota un po' stizzosa nelle risposte ed in certe battute del sen. Tonutti. Esponenti di vari gruppi avevano tuttavia modo di perorare alcuni temi, quali:

— l'inserimento dell'Università Friulana nelle proposte da inoltrare al Governo o al Parlamento per la ricostruzione del Friuli;

— l'istituzione di un'università veramente autonoma, non condizionata a quella di Trieste e dotata di facoltà o dipartimenti primari;

— la difesa dell'esistenza culturale, linguistica, etnica e sociale del Friuli.

A tali perorazioni venivano date alcune risposte evasive.

Le appassionate sollecitazioni rivolte da un manifestante della Destra Tagliamento ai Parlamentari DC conterranei per indurli a svincolarsi dalle loro posizioni regressive

sull'Università Friulana ed a ripensare il problema sull'esempio di quanto avevano fatto i Parlamentari Socialisti, non riuscivano a far muovere una fibra del volto dell'on. Giust, rimasto impassibile come fosse di marmo.

Il sen. Toros, che si era allontanato dall'aula prima che entrassero gli interlocutori, riprendeva il suo posto verso la metà degli interventi, senza degnare questi di alcuna attenzione, nemmeno quelli fatti in lingua friulana, né le risposte, date pure in friulano, dall'on. Baracetti (PCI).

Qualche parlamentare assicurava comunque i postulanti, prima del loro licenziamento, che le loro istanze sarebbero state valutate.

r. v.

## STUDENTI IN CASERMA

Palmanova fu edificata dai Veneziani come città-fortezza per la difesa dei confini orientali della Repubblica.

Ad oltre quattro secoli dalla sua fondazione Palmanova resta una città militare nel cuore del Friuli, a tal punto che perfino la scuola è costretta a prenderne atto, anche troppo letteralmente. Infatti, gli studenti dell'Istituto Tecnico Commerciale «A. Zanon», sezione distaccata, in mancanza di una palestra per le lezioni di educazione fisica, se non vogliono restare in classe, devono rassegnarsi a chiedere ospitalità: le ragazze ai «Combatenti e reduci» ed i ragazzi alla Caserma «Durlì», dove la «palestra» è in realtà nientemeno che una cappella, con tanto di altare, crocifisso e santi vari dipinti sulle vetrate! Quando si dice tradizione ...

el salvadi



# università autonoma friulana: gli attacchi del senatore toros

Sabato 8 corrente, nel pomeriggio, era stata indetta presso l'Hotel Roma di Clivdale, una riunione dei Parlamentari e dei Consiglieri regionali DC, assieme ai rappresentanti delle Comunità Montane del Friuli, per esaminare la situazione di queste dopo il terremoto.

Tutti gli intervenuti si erano attenuti, nel lungo dibattito, all'oggetto, salvo il Presidente della Giunta regionale Comelli che aveva fatto un breve cenno all'Università Friulana.

Il sen. Toros ritenne invece di poter parlare esclusivamente su questo tema, ignorando l'ordine del giorno ed attaccando con violenza il progetto di legge d'iniziativa popolare ed i suoi fautori.

Ma come si sa, l'ira non induce alla prudenza: fa commettere svarioni e passi falsi. Così il senatore ha scatenato l'offensiva con affermazioni di questo contenuto:

— le 125.000 firme raccolte per detta legge non rispondono a verità;

— in gran parte gli elettori che ne hanno firmato il progetto, non conoscevano la reale situazione del problema;

— da bravi Friulani, invitati a firmare per un'Università Friulana non si sono tirati indietro. Come a dire che hanno firmato «senza saper quel che si fanno».

Accortosi della gaffe od avendola addirittura letta sul viso lungo di qualcuno (forse firmatario della proposta di legge), il senatore ha messo una pezza cadendo però in contraddizione. Ha detto che le 125.000 firme sono tuttavia un grosso fatto di cui bisogna pur tener conto.

Accomodate così i sottoscrittore, egli ha ritenuto di aver campo libero contro i promotori ed i fautori della proposta di legge. E così tutti quelli del Comitato promotore sono, a suo dire, degli ingenui e quei giovani dei Comitati che fanno i galoppini e vanno tanto spesso in chiesa, si muovono solo per mettersi in mostra.

Quanto danno hanno fatto e stanno facendo al Friuli!

Infatti l'unica soluzione valida per dare al Friuli un'Università, è quella indicata dal Consiglio regionale col voto del 9 luglio '74 favorevole all'O.d.g. famoso, ormai, per aver inventato un tipo di **ateneo non concorrenziale**. E' l'unica soluzione che permette di **salvare l'unità regionale della DC**, ha detto il senatore.

Onorevole Toros! Non ci sono pezze che possono tamponare queste sue ingiurie.

Non abusi della sua potestà onorevole! Il suo atteggiamento dimostra che Lei deve essere ancora avvezzo a quella di arbitro, esercitata nei passati Governi in certe vertenze. Se ne spogli, onorevole.

Ed impari a rispettare i 125.000 firmatari della legge d'iniziativa popolare per l'Università Friulana. Come Friulani, essi hanno quelle doti di serietà e di riflessione, quell'attitudine alla responsabilità che il mondo conosce e che ha riconosciuto aperta-

mente, assieme a tante verità sul Friuli, dopo la tragedia del terremoto.

Lo impari, onorevole, anche perché fra i 125 mila firmatari, ci sono decine di migliaia di elettori che alle elezioni politiche hanno sempre e fedelmente votato cròs su cròs ed è da ritenere che molti di essi abbiano dato il voto di preferenza anche a lei.

Su 460.000 elettori delle Province Friulane, ben 125.000 hanno indicato direttamente il tipo di università che essi si attendono dallo Stato Italiano. Gli altri non hanno detto nulla in contrario, onorevole. Sono quindi i 125.000 firmatari della proposta di legge d'iniziativa popolare che esprimono la grande, autentica volontà del nostro popolo.

E' la stessa volontà manifestata pazientemente da tanti Friulani per oltre dieci anni, maturata in lunghe lotte condotte con esemplare civismo, espressa alla fine anche in circostanze tragiche. Molti Friulani hanno firmato infatti la proposta nei giorni stessi ed in quelli successivi al terremoto del 6

maggio. Alcuni di essi sono andati a recuperare i fogli con le firme, fra i crolli e le macerie.

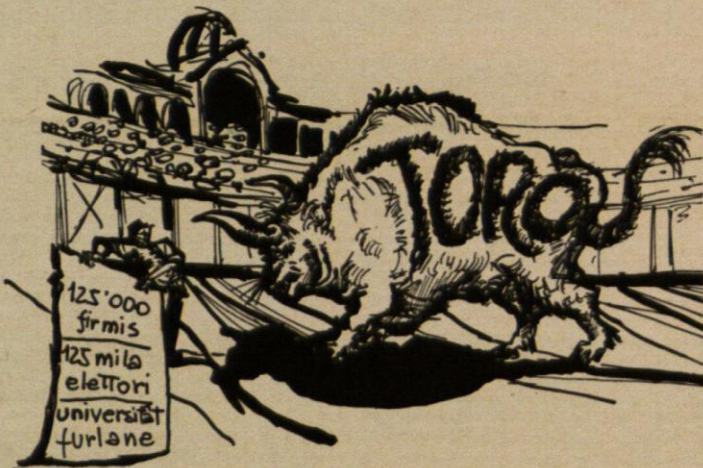
L'Università da essi voluta diventa un diritto, onorevole, un sacrosanto diritto, come tante voci favorevoli sollevatesi anche fuori d'Italia lo stanno a testimoniare.

E lei osa affermare che moltissimi elettori non sapevano quello che firmavano, onorevole. All'Università che essi chiedono, Lei osa contrapporre una che deve salvare l'unità regionale del suo partito.

Quale divario morale fra lei, onorevole, e coloro che da anni lottano generosamente, fra difficoltà, avversità, ostracismi, chiedendo allo Stato ed alla collettività Italiana un contributo di volontà e di mezzi per un'Università che serve al Friuli, non ad un partito politico.

Non si elevi a loro giudice, onorevole! moralmente non ne ha diritto.

rizieri valdevit



## UNA MANIFESTAZIONE CONTRO LA LEGGE DI LEVA PER I GIOVANI FRIULANI

Sabato 15, nel pomeriggio, si è svolta allo Zanon, una pubblica manifestazione, alla quale hanno aderito il PSI, la Federazione Giovanile Socialista, il Movimento Friuli, il Comitato di Coordinamento dei paesi della zona terremotata, l'ACLI regionale e la Gioventù aclista, Avanguardia Operaia, PDUP, Lotta Continua, Partito Radicale, circolo V. Jara e Radio Udine 103, sui problemi legati alla chiamata di leva per i giovani friulani, e durante la quale è stata chiesta la revisione della legge in atto, la proroga a 5 anni (attualmente sono soltanto due) della sospensione della chiamata alla leva, l'istituzione del servizio civile e l'utilizzazione in Friuli degli obiettori di coscienza, un primo nucleo dei quali ha iniziato, in questi giorni, ad

operare presso l'Ospedale Psichiatrico provinciale di Udine.

La manifestazione, che seguiva una interrogazione urgente del parlamentare socialista udinese Castiglione al Ministero della Difesa, nella quale si rilevava che la rigida selezione adottata dai Vigili del Fuoco ha ridotto di molto l'assorbimento, e che si renderà necessario rivedere le modalità di impiego dei giovani per il servizio civile nelle zone terremotate, poiché, nel frattempo, centinaia di giovani friulani starebbero per partire con lo scaglione di gennaio, si richiedeva di sospendere la chiamata, in attesa che il Parlamento definisse la relativa normativa, ha avuto pieno successo.

Il giorno successivo, infatti, Zamberletti comunicava che il ministero aveva sospeso la chiamata della leva e dato disposizione per l'assorbimento nel corpo dei Vigili del Fuoco, degli aventi diritto.



# cercivento: l'uso del terremoto secondo la dc, talotti ed i compagni socialisti

C'è anche chi, dal terremoto, ha tratto qualche vantaggio: v'è chi è riuscito a mettersi via una coperta in più, chi qualche barattolo di pelati, e chi è riuscito a fare le cose più in grande, come si racconta in questa storia vera, successa a Cercivento, un grazioso paese della Carnia, dove i danni causati dal terremoto non sono così grandi come qualcuno invece ha interesse a far vedere. I protagonisti di questa storia sono il sindaco, il vicesindaco ed il commendator Vinicio Talotti, uomo della DC molto potente in Carnia e membro di diversi enti ed amministrazioni che fruttano politicamente ed economicamente. Raccontiamo questa storia perché siamo venuti a conoscenza di importanti documenti, che provano le responsabilità di queste persone, per quanto riguarda la storia in questione, che ci sono stati inviati da altre persone che vogliono che sia fatta giustizia.

## I FATTI

Il comune di Cercivento è amministrato (si fa per modo di dire) da DC e PSI, mentre la minoranza è costituita da indipendenti, socialdemocratici, comunisti e Movimento Friuli. In questo comune, il sindaco cerca di far apparire più gravi della realtà i danni provocati dal terremoto, per chiedere parecchi prefabbricati (una trentina circa) e giustificare così la requisizione di aree private sulle quali poter attuare, in seguito, l'esproprio.

Naturalmente, le aree sono quelle decise dalla maggioranza consigliere, d'accordo con il commendator Talotti, che in questa storia appare sempre accanto al sindaco, forse perché il sindaco è riuscito a sostituire il segretario comunale con la figlia del commendatore, tanto che questo fatto ha lasciato i consiglieri della minoranza all'oscuro di tutto quanto si andava preparando alle spalle della popolazione terremotata del comune.

La situazione abitativa, a Cercivento, è, in realtà, un po' diversa di quella che il sindaco racconta ai funzionari di Zamberletti, ai quali dice — secondo la testimonianza del consigliere di minoranza Benigno Morassi — che a Cercivento non ci sarebbero case vuote abitabili. Ma lasciamo la parola al Morassi: «Per questo (la non disponibilità di case vuote) scavalcando i consiglieri comunali, che sono stati tratti in errore, ha chiesto al Commissario di Governo l'occupazione dei terreni del Gladegna.

Bisogna sapere che tali terreni sono distanti km. 1,5 dall'abitato, e d'inverno il luogo è soleggiato poco, è vicino ad un torrente, è umido e freddo, tanto che molti terremotati hanno dichiarato per iscritto che su tale terreno non ci andranno.

L'Ufficiale sanitario del Comune ha ritenuto il luogo insalubre per gli abitanti terremotati, in particolare per gli anziani e per i bambini. Inoltre, a Cercivento ci sono 16 roulotte, in gran parte vuote (la tenenza dei carabinieri di Paluzza — si legge in un esposto

che il consigliere di minoranza Gino De Conti ha inviato al Commissario di Governo ed al Presidente del Consiglio dei Ministri — ha fatto un rapporto dal quale si rileva che delle 16 roulotte assegnate solo quattro sono abitate), 30 baracche, 80 case nuove, 28 case abitabili nuove, 8 prefabbricati installati; il Comune possiede aree di sua proprietà nel centro abitato, dove poter installare i prefabbricati, mentre parte dei richiedenti ha offerto i propri terreni, ed alcuni affittacamere i loro appartamenti».

Storie? No, è la verità. In un documento datato 22 novembre, alcuni cittadini che avevano richiesto l'installazione dei prefabbricati, dichiaravano di «non accettare che tali prefabbricati siano installati in località Gladegna, perché tale posto è freddo, umido, e soggetto alle alluvioni del torrente, mentre d'inverno il sole arriva appena, ed il posto è lontano dal paese». Accanto alle firme, delle frasi come «sono malata, non voglio andare nel freddo».

Il dottor Manlio Caraglia, Ufficiale Sanitario del Comune di Cercivento, scrive: «Ritengo opportuno mettere in evidenza che tale posto (il Gladegna) non sarebbe adatto, dal punto di vista sanitario, perché freddo, umido, poco soleggiato e quindi insalubre, per i futuri abitanti, specie considerando la presenza di anziani e bambini, più soggetti alle malattie dell'apparato respiratorio». La dichiarazione dell'Ufficiale sanitario è indirizzata al Comune di Cercivento, ed in base alle vigenti leggi sanitarie, qualcosa dovrebbe pur valere: il non averla tenuta in considerazione è un fatto grave dal punto di vista non solo politico, ma anche giuridico, in quanto determina l'ipotesi di un reato per omissione di atti di ufficio.

Ma c'è di più, perché anche la dichiarazione



L'onorevole Zamberletti

del Sindaco in base alla quale nel paese non ci sarebbero case abitabili, è smentita da un documento del Comune, dal titolo: «Elenco case vuote abitabili site nel Comune di Cercivento e che possono essere requisite per i terremotati», che comprende una trentina di nominativi, nonché «altri da accertare, senza tenere poi conto dei fabbricati che sarebbe possibile riparare con minima spesa».

A questo punto va detto come si sia arrivati all'approvazione di tale area, in spregio al più elementari diritti della convivenza democratica e della sovranità del consiglio comunale, anche attraverso un imbroglione che solo successivamente è stato possibile svelare. Nel corso della seduta del quattro novembre, durante la quale si discuteva del reperimento delle aree per l'installazione dei prefabbricati, ad una proposta dei consiglieri della minoranza, che proponevano alcune aree del Comune, già urbanizzate, la maggioranza proponeva invece di reperire i terreni in località Gladegna. I consiglieri della minoranza facevano allora presente che si trattava di terreni non previsti nel piano di fabbricazione, come aree di sviluppo urbano, lontani dall'abitato, freddi, umidi, privi di servizi e soggetti a frequenti e disastrose alluvioni tanto che il Comitato Tecnico Urbanistico regionale, in sede di approvazione del piano di fabbricazione comunale, aveva vietato di costruire su tali terreni, perché soggetti alle alluvioni del torrente. Tutto però risultò vano: la maggioranza approvava il reperimento delle aree in località Gladegna, perché, come aveva detto il vicesindaco in osteria: «comandiamo noi, in Comune!».

Evidentemente, dietro alla questione ci devono essere degli interessi, se il vicesindaco sparge la voce che anche il proprietario dei terreni, il consigliere di minoranza Benigno Morassi, è d'accordo sulla cessione e l'utilizzo di quei terreni; non è questa l'unica bugia, perché viene anche sparsa la voce che i terremotati richiedenti sarebbero d'accordo di andare sui terreni del Gladegna. La manovra che coinvolge il consigliere Morassi è chiara: togliere ogni speranza ai terremotati — che sono coloro che ci rimettono di più — dal momento che anche il consigliere Morassi sarebbe interessato alla questione.

## LA MINORANZA E LE NON RISPOSTE DI ZAMBERLETTI, ANDREOTTI E COMPAGNI

Questa manovra, assieme ad altre, crea un certo scompiglio a Cercivento, dove le cose vengono tenute nascoste; i terremotati non conoscendo come stanno realmente i fatti, sono facile preda delle voci diffuse dagli interessati, e pensano probabilmente di essere stati abbandonati anche dalla minoranza consigliere.

Invece, sono oramai due mesi e più che i consiglieri di minoranza si muovono, combattono, denunciano questi fatti, senza però che chi di dovere intervenga. In data 13 novembre, infatti, i consiglieri di minoranza inviano all'on. Zamberletti un esposto, relativo al reperimento delle aree per l'installazione dei prefabbricati, nel quale emergono



no le osservazioni che abbiamo viste, e nel quale viene richiesto un incontro con il Commissario di Governo, che essendo troppo occupato, non può ricevere di persona la delegazione.

Il secondo documento della minoranza consiliare inviato al Commissario di Governo in data 28 novembre, costituisce un nuovo, grave atto di accusa nei confronti della maggioranza che amministra il comune: in esso infatti i consiglieri di minoranza, dopo aver ribadito la loro contrarietà alla scelta dei terreni del Gladegna e fatte le proposte alternative, informano di non essere stati nemmeno messi a conoscenza che diversi dei richiedenti avevano messo a disposizione i loro terreni, e che alcuni di questi avrebbero potuto essere ospitati in case vuote, abitabili e disponibili del comune di Cervineto!

Il consigliere anziano del Comune, Gino De Conti, della minoranza, invia successivamente una lettera a Zamberletti ed al Presidente del Consiglio Andreotti, dove è scritto, tra l'altro: «Dopo quanto l'opposizione del Consiglio Comunale di Cervineto ha sottoposto alla sua attenzione, in merito al numero ed all'ubicazione dei prefabbricati da costruirsi in quel comune, noto una totale indifferenza da parte dei suoi uffici e l'intenzione di continuare sulla strada intrapresa. Tale comportamento fa crollare in me, di colpo, ogni fiducia nello stato e nelle sue istituzioni... Visto che le proposte istituzionali dello Stato, in questo caso, latitano, non mi resta che mettermi in contatto con la stampa nazionale e denunciare tutto alla pubblica opinione».

Il consigliere De Conti va addirittura a Roma. Il 29 dicembre, dalla città eterna, invia al presidente Andreotti, tramite il suo Capo di Gabinetto, tutto il dossier sul caso dei prefabbricati di Cervineto, e, nella lettera di accompagnamento, denuncia il fatto che pur essendo già da due giorni a Roma, non era riuscito a farsi ricevere da nessuno, poiché tutte le porte gli erano state chiuse in faccia, tanto da essere arrivato alla determinazione di iniziare uno sciopero della fame davanti al Parlamento, qualora non avesse rilevato, entro il giorno stesso della consegna del dossier, un reale interessamento della autorità preposta.

Il giorno successivo la Segreteria Presidenziale, risponde con il freddo linguaggio burocratico al De Conti Gino che: «In relazione all'istanza da lei qui rimessa, desidero assicurarla che su quanto esposto si è provveduto a richiamare l'attenzione della Presidenza del Consiglio dei Ministri».

Tutto qui. Al momento in cui scriviamo, non è successo proprio nulla. La Presidenza del Consiglio dei Ministri non si è più fatta viva, anche se ci sono delle denunce contro il sindaco, il vicesindaco ed altre due persone, che dovrebbero essere state sentite dal Procuratore della Repubblica. Secondo poi alcune testimonianze che abbiamo raccolto, tra i collaboratori di Zamberletti regnerebbe un certo imbarazzo per la questione di Cervineto, perché sembra che dietro ai denunciati ci sia un grosso protettore politico.

A Cervineto ha nevicato, in questi giorni, ed il paesaggio si è fatto silenzioso e taciturno, proprio come l'autorità ufficiale. Ma dopo al neve viene il disgelo, che scopre la natura; a quando il disgelo a Cervineto, con il trionfo della giustizia?

roberto iacovissi

## insegnanti friulani: lo snals precisa

Al Direttore Responsabile di «Friuli d'Oggi»

In riferimento all'articolo «Insegnanti Friulani: i Sindacati non li vogliono» apparso in Friuli d'Oggi n. 17/18, novembre '76, desidero precisare che noi SNALS (Sindacato nazionale autonomo lavoratori della Scuola) di Udine, via Grazzano, n. 6, — organizzazione che oggi raccoglie tutti i sindacati autonomi della fascia media, insegnanti e non insegnanti, e in prosieguo di tempo tutti i lavoratori autonomi della scuola di ogni ordine e grado — non ci riconosciamo in quei sindacati che non vogliono gli insegnanti friulani nella scuola friulana.

Siamo stati noi dello SNALS a sollevare il problema delle precedenze al personale residente sin dall'arrivo in Friuli dell'on. Malfatti, pochi giorni dopo il luttuoso 6 maggio, e lo abbiamo sostenuto in tutte le sedi laddove si è trattato questo problema (in Provveditorato, al Sottosegretario Del Rio, al Sovrintendente regionale Angioletti e presso tutti i parlamentari friulani) sopportando ingiustamente per questo le accuse di razzisti

### ANCHE GLI UFFICI DEGLI IMPIANTI DI RISALITA VANNO A TRIESTE? I GESTORI SONO PREOCCUPATI

Forse per paura del terremoto, o forse perché da un po' di tempo così vanno le cose nella nostra regione, sembra che sarebbe già stato disposto il trasferimento dell'Ufficio Impianti a fune dell'Ispektorato della motorizzazione da Udine a Trieste, il che, come è ovvio, ha creato malcontento e preoccupazione fra i gestori degli impianti di risalita installati sui campi di neve della Carnia e del Tarvisiano, che si sono riuniti a Tolmezzo per una valutazione delle conseguenze derivanti dal provvedimento, e per concordare l'azione comune da svolgere presso l'assessorato regionale ai trasporti.

Nel corso della riunione, sono stati evidenziati i danni che deriverebbero dal trasferimento, agli operatori economici del settore, nonché ai comuni, alle aziende di soggiorno ed alle pro loco delle località dove tali impianti sono installati, considerando la dislocazione di Trieste rispetto alla cerchia alpina. E' la solita storia. Il fatto non ci stupisce, per l'evidente necessità di controllo e di pianificazione accentratrice che la Regione ha nei confronti di ogni attività che si svolge in Friuli, e deriva, secondo noi, da un male di origine: la creazione di una falsa regione autonoma unitaria che unitaria non può essere, tra il Friuli e la Venezia Giulia.

Forse questo trasferimento sarà utile, perché a Trieste si intendono creare degli impianti di risalita tra il lungomare e l'altipiano carsico, col che è logico trasferire gli uffici che si interessano di tale attività.

Vuol dire che l'anno prossimo andremo a sciare sull'altipiano carsico.

ierre

e di patrioti alla rovescia. Convinti di questa posizione abbiamo denunciato l'atteggiamento demagogico della Cgil-Scuola di Udine e Pordenone e della Uil di Udine, strenui oppositori di questa impostazione.

Le accludo due «notiziari» del primo ottobre e del primo novembre 1976. In cui abbiamo dato diffusione a questo problema delle precedenti ed un ciclostilato, il «Rinnovamento» n. 38, che abbiamo inviato a tutte le scuole friulane a commento di un articolo apparso sull'«Unità» del 14-10-1976.

Per concludere, non solo non ci riconosciamo nei destinatari del citato articolo, ma riteniamo che sia un nostro merito se nella O.M. 220 del 23-9-1976 è stato accolto il discorso delle precedenze al personale della scuola residente nelle provincie di Udine e di Pordenone.

Distinti saluti.

p. la segreteria provinciale prof. reginaldo del torre

Pubblichiamo volentieri questa precisazione, che permette di delineare più compiutamente lo schieramento sindacale su questo problema (nel nostro articolo non si parlava, a dire il vero, dello SNALS, la cui posizione non conosciamo).

Siamo quindi particolarmente grati al prof. del Torre, perché nella sua lettera ci fa conoscere come lo SNALS abbia sollevato, fin dall'arrivo del ministro on. Malfatti in Friuli, pochi giorni dopo il terremoto, il problema delle precedenze del personale insegnante e non insegnante residente nelle provincie di Udine e di Pordenone, e lo abbia sostenuto in tutte le sedi, «sopportando ingiustamente per questo — scrive il prof. del Torre — le accuse di razzisti e di patrioti alla rovescia», ed abbia nel contempo denunciato l'atteggiamento demagogico della Cgil-Scuola di Udine e Pordenone, nonché della Uil di Udine, strenui oppositori di questa impostazione.

Il prof. del Torre c'invia, come documentazione, alcuni numero del bollettino-notiziario dello SNALS, dai quali risulta l'azione costante di questo sindacato a favore del mantenimento delle disposizioni contenute nell'O.M. 220 del 23 settembre 1976; ed inoltre un articolo apparso su l'«Unità» del 14 ottobre nel quale, ritenuta iniqua l'ordinanza ministeriale, ne viene chiesta la revoca in base non si capisce bene a quali principi che comunque il PCI si guarda bene dall'invocare per altre regioni o provincie. Ci sembra che anche il PCI, da un po' di tempo a questa parte, stia diventando troppo sensibile a certe esigenze, quelle si corporative, che in ogni caso tornano «regolarmente» a danno dei Friulani.

Noi del MF continuiamo a seguire attentamente la questione, che è vitale per la difesa degli interessi friulani. Nel frattempo attendiamo precisazioni (se le ritengono opportune) dalle altre confederazioni sindacali. Allo SNALS ed a tutti coloro che sono interessati al problema chiediamo di farci sapere ogni novità che dovesse presentarsi.



# dal direttivo MF

Si è riunito a Udine il Consiglio Direttivo Regionale del Movimento Friuli per analizzare l'attuale situazione politica, il ruolo del Movimento Friuli per la ricostruzione e la rinascita e le prospettive di azione per i prossimi mesi.

I lavori del Direttivo sono stati aperti dal vicepresidente regionale dottor Pitzalis, di Martignacco, che ha voluto ricordare come l'attività politica e la presenza del MF siano continuate con intensità anche in questi ultimi mesi, nonostante che i quadri del nostro movimento siano stati più duramente colpiti dal terremoto e che i nostri amministratori siano concretamente impegnati negli enti locali.

La relazione politica è stata svolta da Geremia Gomboso, di Lestizza, responsabile degli Enti Locali, che ha indicato nell'impegno per una sollecita ricostruzione delle zone terremotate e nella lotta per l'affermazione di una più incisiva autonomia del Friuli, gli obiettivi politici primari dell'azione del MF. Ha ricordato che su questi temi deve venire condotto, dentro e fuori degli organi istituzionali, un serrato confronto con tutte le forze politiche e sociali, nella convinzione che la rinascita del Friuli potrà avvenire solo se si indicheranno con le relative scadenze temporali una serie di obiettivi precisi in campo economico, sociale e culturale e le conseguenti coperture finanziarie indispensabili. L'Università autonoma del Friuli, la concessione di un pacchetto di agevolazioni simili a quella della zona franca sul Carso per tutto il Friuli, il raddoppio della ferrovia Pontebbana e l'autostrada da Udine fino a Tarvisio, ad esempio, dovranno essere inseriti nella legge per la ricostruzione accanto ad interventi per l'industria, per i servizi sociali e per l'edilizia abitativa che siano programmati al fine preciso di correggere squilibri territoriali preesistenti che il terremoto ha ulteriormente aggravato. Di fronte alla necessità di un tale grande progetto di rinascita appare chiaramente inadeguata la politica dell'attuale amministrazione regionale e risulta evidente il ruolo fondamentale di una forza autonomista, regionalista e popolare come il MF chiamato ancora una volta a svolgere una funzione di stimolo e di controllo.

Il lungo e approfondito dibattito è stato aperto da Pagni, di Udine, che ha indicato la linea di un'organizzazione territoriale più agile per le attuali esigenze.

Spizzamiglio, di Basiliano, ha ribadito la necessità che il Friuli abbia a garanzia della sua rinascita economica un'adeguata contropartita alla zona franca sul Carso e un'Università Autonoma completa delle più importanti facoltà scientifiche. Zucchi, di Udine, ha sottolineato l'articolata presenza del MF negli Enti Locali. E il prof. Adriano Ceschia, di Nimis, riconfermando la caratteristica di movimento propria della nostra formazione politica, ha delineato le linee organizzative per il congresso straordinario del MF e per la formazione dei quadri e dei militanti in vista dei prossimi gravosi impegni: compito attuale dei quadri dirigenti è quello di tradurre in concreti progetti di attuazione le indicazioni del nostro programma, nella

strategia dell'autonomia e della rinascita. Silvestri, di Remanzacco, ha focalizzato il problema dell'autonomia friulana, Cont, di Cervignano, si è soffermato sui rapporti con le altre forze culturali friulane che si richiamano alla nostra identità etnico-linguistica nel contesto mitteleuropeo. Don Francesco Placereani, di Montenars, ha introdotto il problema dell'internazionalizzazione della « questione friulana » in vista anche dell'elezione del parlamento europeo. Il dr. Valdevit, di Udine, ha criticato gli atteggiamenti rinunciatari di alcuni partiti e della DC in particolare sulle questioni dell'Università e di una zona franca friulana e ha denunciato le demolizioni indiscriminate che continuano a distruggere importanti testimonianze della cultura e della civiltà friulana. Il dr. Valdevit è stato nominato dal C.D.R. del MF responsabile dei rapporti con il Comitato per l'Università friulana. Roberto Jacovissi, consigliere comunale di Gemona e segretario circoscrizionale del MF, ha illustrato il lavoro di sensibilizzazione e di ricerca svolto nelle zone terremotate dai movimenti unitari di base della popolazione e del coordinamento dei paesi e delle tendopoli in particolare, sottolineando l'importanza fondamentale del controllo e della partecipazione popolare nell'elaborazione delle iniziative di ricostruzione e di rinascita: sul progetto di rinascita globale del Friuli, vanno ricercate significative aggregazioni delle forze politiche e sociali e va denunciato l'uso strumentale che si fa della cosiddetta unità regionale a tutto svantaggio del Friuli e dei suoi diritti di sviluppo e autonomia. Solari, del gruppo della Val Pesarina, ha riaffermato la necessità di presentare al governo un « pacchetto friulano » che venga inserito nella legge per la ricostruzione. La signora Nicoloso di Buja, responsabile dei gruppi femminili, dopo aver illustrato la metodologia di intervento adottata per risolvere il problema delle abitazioni cosiddette provvisorie nel comune di Cavazzo Carnico dalla prof.ssa Pupini, sindaco e nostro consigliere regionale, ha affermato la necessità di una corretta analisi dei nuovi rapporti sociali che si sono venuti determinando nelle zone terremotate e in quelle dell'esodo. L'ing. Nicolao,

di Udine, si è soffermato sui contenuti e sulle caratteristiche organizzative del congresso, visto come impegno collettivo dei quadri e dei militanti, nell'elaborazione e nella discussione delle tesi politiche fondamentali per la rinascita del Friuli. Carlevaris, di Martignacco, ha ricordato la grave situazione occupazionale nelle zone terremotate e anche nell'udinese, e ha analizzato il problema dell'immigrazione meridionale e dei rapporti con la minoranza etnico-linguistica slovena del Friuli. Altri interventi su problemi organizzativi sono stati svolti da Carlisi di Udine e da Jus di Tarcento, segretario circoscrizionale del MF. Tranero di Arzignano è stato nominato dal C.D.R. del MF responsabile dei rapporti con il Comitato di Coordinamento dei paesi e delle zone terremotate. Il segretario politico regionale Marco de Agostini, nella sua replica, ha ricordato le molte iniziative intraprese dal MF a tutti i livelli per sollecitare interventi più adeguati sia nella fase di emergenza che nella prospettiva di ricostruzione e di rinascita. Per questo occorre, ha ribadito, il massimo di solidarietà e di impegno da parte di tutte le forze politiche e un'azione compatta e incisiva da parte del MF, che dovrà far valere in tutte le sedi il peso della propria rappresentatività politica e popolare. Il congresso straordinario del MF servirà a rinsaldare l'impegno collettivo dei militanti, dei gruppi locali, dei quadri dirigenti nella lotta per la rinascita e l'autonomia del Friuli. Chiudendo i lavori del Direttivo Regionale, il vicepresidente dr. Pitzalis, ha voluto sottolineare la totale militante solidarietà di tutto il MF con tutti quei friulani, che nonostante le difficoltà accentuate dai ritardi dell'intervento della regione, sono rimasti sul posto, salvaguardando così quella continuità economica, sociale e culturale che è indispensabile per evitare la disgregazione del nostro popolo e per garantire al Friuli un futuro di progresso, di rinascita, di effettiva autonomia e libertà.

Tutti coloro che desiderano collaborare allo sviluppo del Friuli tramite il nostro Movimento, per la Provincia di Pordenone, sono pregati di mettersi in contatto con:



Organizzazione Territoriale  
del MOVIMENTO FRIULI  
del Friuli Occidentale  
Cassetta Postale  
142  
Pordenone

## PROVA RADICALE

Il numero 5 della rivista del partito radicale (quella sequestrata e censurata in spregio alla libertà di stampa, garantita dalla costituzione ma in onore al conformismo di regime) contiene numerose pagine meritevoli di attente letture da parte dei friulani.

Innanzitutto un interessante articolo di Ercolesi contro la zona franca sul Carso; poi un articolato servizio-documento sulle minoranze etnico-linguistiche nella Repubblica Italiana, con il testo commentato della proposta di legge dei parlamentari radicali per la tutela dei diritti di tali minoranze secondo il dettato costituzionale.

## BOLLETTINO DEL COORDINAMENTO DELLE TENDOPOLI

Segnaliamo il n. 24 del Bollettino del Coordinamento delle Tendopoli (di cui il direttore responsabile è il nostro Jacovissi) perché è un documento di fondamentale interesse ed importanza sia per capire la funzione e il metodo del controllo popolare sia per la ferma e circostanziata denuncia delle inadempienze dell'Amministrazione Regionale e delle « sue » ditte. Il Bollettino è bilingue ed è anche significativo come la lingua friulana sia strumento efficace di lotta delle popolazioni terremotate e di proposta di un futuro per la nostra gente e per la nostra terra.

g. p.



# il MF contro i bilanci ed i piani della giunta regionale

Il parere negativo e il conseguente voto contrario del Movimento Friuli nascono da considerazioni fondamentali: prima di tutto noi fin dal sei maggio andiamo ripetendo che una situazione eccezionale richiede interventi eccezionali e che la Regione per affermare la validità della sua autonomia speciale doveva essere in grado di elaborare e programmare gli interventi straordinari che in tali circostanze non possono ammettere ritardi, pena il pericolo della morte civile delle zone terremotate. A noi sembra che la giunta e la maggioranza che la sorregge si siano dimostrate incapaci di capire tali necessità fin da quando posero l'incredibile pregiudiziale della conservazione del quadro politico e dei ruoli di maggioranza e opposizione di fronte all'evidente necessità di superare ogni divisione per concretare all'interno della regione quelle solidarietà di cui il Friuli ha bisogno. Noi oggi invece vediamo qui che anche uno strumento di pianificazione, quale il piano pluriennale di spesa, nonostante sia stato preparato dopo gli eventi sismici, dimentica proprio che tali eventi rendevano necessario un radicale cambiamento delle previsioni di spesa e di alcuni indirizzi fondamentali del piano. Un piano di spesa e un bilancio nella nostra regione dovevano avere già prima del terremoto il compito di correggere, grazie all'intervento pubblico, gli squilibri territoriali e quindi economici e sociali che ostacolano l'uguaglianza tra i cittadini e tra tutte le comunità etnico-linguistiche garantita dalla costituzione repubblicana e dallo statuto di autonomia.

Nessuno può negare che il terremoto ha ulteriormente e drammaticamente aggravato tali squilibri colpendo ancora una volta le zone più povere ed emarginate della regione e proprio quelle abitate prevalentemente da genti di lingua friulana e slovena. Ora noi in questi documenti di spesa non solo non vediamo prefigurata quella linea di interventi straordinari atti a salvare il Friuli dalla morte civile, ma vediamo ripetersi quelle carenze di interventi nei confronti del Friuli che già abbiamo denunciato negli anni passati. Ecco, quest'incapacità della attuale amministrazione regionale di elaborare strumenti efficaci per il Friuli, sia ieri sia ancor più oggi, questa continua, quasi meccanica ripetizione di elenchi di intenzioni che anno dopo anno vengono sfornati nelle colorate cartelle dei bilanci, ci convince della necessità di cambiare nel senso di dare anche una risposta politica di emergenza di più ampia solidarietà, ad una situazione di emergenza.

I motivi di sfiducia potremmo anche ricercarli nelle inadempienze, nei ritardi, nella grave mancanza di un chiaro intervento programmato secondo precise priorità che siamo venuti constatando e denunciando nei sette mesi che già ci separano dal sei maggio. La genericità che regna ancora nei discorsi sulla ricostruzione e sulla rinascita del Friuli, per cui si può dire tutto e il contrario di tutto, provocano la carenza di precisi interventi in questo piano di spesa e la-

sciano nel contempo che aumenti la disgregazione della comunità friulana, segnando comunque un netto scadimento del ruolo della regione autonoma.

Diciamo che il MF non va alla ricerca di scandali né di una aneddotica politica sul Friuli: se votiamo contro è anche perché, a nostro giudizio, sta emergendo quale è il vero pericolo di un **uso politico del terremoto**, l'uso che il potere può farne per cancellare il Friuli e la sua stessa identità etnica e culturale: la carenza di interventi nel Friuli colpito dal terremoto (e segnatamente nelle zone più povere quali la Carnia, la pedemontana occidentale, le valli del Natisone, magari condizionata anche dalla pretesa necessità di sostenere le zone non colpite, rischia di favorire cinicamente e sta già favorendo una progressiva migrazione interna con negativi fenomeni di **inabramento e di spopolamento**, che porterebbero al crollo di tutta l'economia e la cultura friulana.

Di fronte a questi pericoli reali, di fronte alle concrete disperate condizioni di vita di tanti

friulani, di fronte anche alla vastità del problema e alla difficoltà della sua risoluzione in tempi ragionevoli, era giusto aspettarsi dalla Giunta regionale, non miracoli che i friulani non sono abituati ad elemosinare a nessuno, ma **almeno che si uscisse da generiche dichiarazioni di più o meno buone intenzioni e si indicassero alcuni PROGETTI CONCRETI FONDAMENTALI** per la salvezza del Friuli su cui si dovrebbe trovare la più vasta solidarietà tra tutte le forze sociali insomma **LE SCADENZE IMPROROGABILI** e la copertura finanziaria del minimo che si deve fare perché il Friuli non passi dalle tende al deserto!

A oltre sette mesi dal terremoto, con alle spalle già una storia di scadenze e di impegni non rispettati, con una disgregazione sociale del nostro popolo friulano di cui siamo quotidianamente testimoni ci sembra manchi in troppi la coscienza di quanto si deve fare subito: il Movimento Friuli per la stessa natura del suo impegno per il popolo del Friuli non può quindi che votare contro i piani di questa Giunta regionale.

guglielmo pitzalis

## 5 agns



Cinc agns e-son bielzà fuits, tanche un svuel, d'in ché volte che Fausto Schiavi, el nestri President, al-é lât.

Cumó al-poise Lui, tra i peçs di Pontêbe e dai so Cjanâl, lassú, che les cretes d'arint les vuârdin i cjamoçs cun la lôr libertât di montagnûl. Come Fausto, Furlan tanche ogni Furlan sciet al-domandress di sei.

E'l Moviment Friül al-va indenant cul so ideâl, cul cjâf alt, segont che Fausto nus à insegnât. Se nol é plui cun nô in figure, al-reste cun dute la nestre int, tai so e nestri Friül. Par simpri.

žorč v. jus



# università autonoma friulana

(dalla prima pagina)

## ALCUNE CONSIDERAZIONI

Ci siano consentite, a questo punto, alcune considerazioni. La preoccupazione per la qualificazione dei laureati è senz'altro legittima, ed è quello che nessuno vuole, tanto che la proposta popolare si apre alle innovazioni. Beorchia e compagni dovrebbero impegnarsi piuttosto a cambiare una realtà, come quella friulana, che è di dequalificazione e di disoccupazione, nonché di emigrazione, prima di fare questi discorsi, anche perché l'università di cui loro parlano, e lo sanno benissimo, non è quella del comitato e per la quale tanti friulani hanno firmato.

Quanto poi alla «sperimentazione» di cui parlano i giovani comunisti, viene da ridere, se si pensa che — a parte i sindacati — nessuna altra forza politica è mai riuscita a portare in piazza tanta gente come ha fatto il comitato: studenti e lavoratori, appunto con i quali un rapporto ci deve pur essere, se in 125.000 hanno firmato la proposta popolare. Di fatto, insomma, Beorchia rappresenta la borghesia udinese e triestina, che certo non ha visto con favore la proposta del Comitato, la prima perché sonnacchiosa e disattenta, la seconda perché votata al man-

tenimento della situazione di fatto. La proposta del Comitato è una risposta popolare, manifesta cioè una precisa indicazione dei lavoratori friulani.

Tanto che, quando così vergognosamente il PCI accetta di avallare la politica di Beorchia, si mette dalla parte della borghesia e contro gli interessi dei lavoratori friulani, i quali non possono chiedere ai loro figli, quando sono giunti in età, di aspettare ancora affinché l'Università etc., etc. ...

A dire il vero, la posizione ufficiale della direzione provinciale DC è più sfumata di quella di Beorchia, il cui compito, come è d'uso, è quello di fare l'ariete, «bec» in friulano che, come è noto all'incanto ed al volgo, ha il compito — intellettuale perché usa la testa — di andare contro il nemico a testa bassa.

Il comunicato della direzione provinciale della DC infatti, dopo aver criticato coloro che cercano di rompere l'unità regionale (vi ricordate quella nobildonna francese che andando, sotto Robespierre, alla ghigliottina, esclamò: «Libertà, quanti delitti si commettono nel tuo nome?») ammette che se il Ministro Malfatti non dovesse svegliarsi dal sonno che lo ha preso, la richiesta dell'Uni-

versità autonoma a Udine andrebbe inserita nella legge per la ricostruzione.

A questo punto, facciamo un'affannosa ricerca sul documento che la Giunta regionale ha predisposto per la ricostruzione, ma il problema dell'istituzione dell'Università a Udine è definito solamente di grande interesse, e per tale problema non si fa cenno a nient'altro.

La copertura di tutto, secondo la DC, sono le dichiarazioni di Andreotti, rese durante la sua visita in Friuli; sappiamo che il Vescovo ha posto, con una lettera ufficiale, il problema, al Presidente, ed ora aspettiamo che il Vescovo pubblichi la risposta, che ci risulta spedita, e che può contenere una verità amara.

La posizione corretta è quella del PSI, che ha riconosciuto che il famigerato odg regionale è ampiamente superato dal terremoto, e si è impegnato a portare avanti la richiesta dell'inserimento dell'Università friulana nella legge per la ricostruzione. Alla fine di gennaio, a Roma, si deciderà anche su questo. Riusciranno DC e PCI a cavarsela ancora una volta? Staremo (si fa per dire) a vedere.

iac

## per l'università friulana: l'arcivescovo all'on. andreotti

Nel giorni scorsi si sono incontrati diversi gruppi ecclesiali della città di Udine con l'arcivescovo a studiare gli impegni che la comunità diocesana ha di fronte ai gravissimi problemi della ricostruzione.

I numerosi presenti si sono trovati in pieno accordo nell'affermare l'esigenza che la ricostruzione materiale sia affiancata ed anzi idealmente preceduta dalla ricostruzione materiale non solo morale ma anche culturale.

Questo discorso ha portato i presenti a parlare anche dell'Università autonoma friulana. Essi hanno a tal proposito richiesto all'arcivescovo che, essendo passato il tempo dovuto alla correttezza epistolare, venga resa di pubblica ragione nella sua essenziale integrità la lettera da lui mandata al Presidente del Consiglio dei Ministri, on. Andreotti. Essa infatti è documento perfettamente corrispondente alle richieste e attese dei friulani e non rende solo il pensiero di un uomo, anche se altamente responsabile, ma rende il pensiero, il voto, il diritto di un popolo.

Mons. Battisti, dopo garantitosi che la richiesta era veramente unanime, ha consentito alla pubblicazione su questo giornale.

Alla richiesta si sono associati 75 sacerdoti delle zone terremotate riuniti a Venzone.

«On. Presidente. Nella lettera che mi ha scritto nel settembre scorso, dopo il mancato incontro presso la caserma Goi di Gemona, Ella mi ha dichiarato la Sua disponibilità ad accogliere istanze o segnalazioni che avessi ritenuto utile farLe pervenire nell'interesse del popolo friulano.

Vengo informato che prossimamente a Roma verrà deciso se inserire il provvedimento di istituzione di una Università autonoma in Udine nella prossima legge speciale per la ricostruzione o se invece affidarla alla iniziativa governativa cioè al piano Malfatti. E' mio dovere precisarLe che la stragrande maggioranza dei friulani vogliono la prima soluzione, ritenendola più sicura.

L'importanza dell'Università l'ha capita la gente del Friuli che è andata a porre la propria firma alla proposta di legge di iniziativa popolare anche fra le tende e le macerie dopo il terremoto, come a dire "Vogliamo sia le case, ma anche una cultura superiore che apra prospettive concrete di impiego professionale e qualificato ai nostri figli in una Università autonoma senza limitazioni o temute concorrenzialità con Trieste".

125.000 firme sono un grosso fatto popolare; il Friuli martoriato aspetta che tutti i senatori e deputati d'Italia se ne rendano conto,

che ne prendano atto e lo sostengano coraggiosamente in Parlamento; alcuni parlamentari in sede friulana e nazionale hanno già dato la loro adesione.

I sacerdoti ed i cristiani friulani sono stupiti che questa volontà popolare non venga assunta ed interpretata da senatori e deputati del Friuli e non capiscono i giochi politici che costringono a tradire una volontà popolare così chiaramente espressa.

La prego pertanto per l'amore che ha dimostrato al Friuli in modo particolare durante la Sua ultima visita di sostenere in Parlamento nella legge per la ricostruzione del Friuli, l'inserimento dell'Università autonoma indipendente dal progetto regionale che insiste sulla non concorrenzialità con Trieste. Le due università di Udine e di Trieste potranno benissimo vivere e prosperare.

Siamo certi che Ella accoglierà l'istanza così chiara e decisa espressa da un popolo in pianto tra le rovine e che considera la cultura universitaria un asse portante della ricostruzione.

Confidiamo vivamente nel Suo appoggio, La ringrazio e con profonda stima mi confermo.

Alfredo Battisti Arcivescovo  
Udine, 16 dicembre 1976».

(da «La Vita cattolica»)

**FRIULI@OGGI**

**N. 326**

iscritto al n. 195 il 20-4-1966 trib. di Udine - direttore responsabile: marco de agostini - tipografia luigi chiandetti, reana del rojale/ud - editore incaricato: marco de agostini - la collaborazione è aperta a tutti - pertanto gli articoli ospitati possono anche non essere impegnativi della linea politica del MF i manoscritti anche se non pubblicati non vengono restituiti - redazione-amministrazione: via palladio 21 33100 Udine, tel. 0432/64869, la corrispondenza può essere inviata a: casella postale 25 - 33100 Udine; per comunicazioni urgenti rivolgersi a: segreteria politica MF: via roma 8 - 33019 Tricesimo - tel. 0432/851489 - servizio abbonamenti: Italia annuale: L. 5.000 (sostenitore L. 10.000); estero annuale L. 8.000 (emigrante L. 5.000); estero annuale via aerea L. 10.000; inviare l'importo servendosi possibilmente del conto corrente postale n. 24/4581.